

Lavoro d'Artista

21-XII-28

- Venerdì 21 Dicembre 1928

Teatri e Concerti

De Sabata all'Augusteo

Ieri all'Augusteo, riascoltando la sobria e bellissima *sinfonia in sol minore* di Wolfgang Mozart, animata da un musicista come Victor De Sabata, direttore inarrivabile, ci tornò alla mente l'esclamazione che l'Imperatore Giuseppe II rivolse al grande compositore per esprimergli il proprio compiacimento dopo la prima esecuzione di una delle sue geniali e misurate creazioni, «*mi pare le nozze di Figaro*»; — «*Quante note, mio caro maestro!*». E Mozart poté rispondere con cuore tranquillo; — «*Non una di troppo. Maestà*».

«*oche*» musiche, infatti, come quelle del genio di Salisburgo sono così pure, limpide, rettilinee, scevre di quelle teoretiche divagazioni che spesso neppure i grandi musicisti hanno saputo evitare. Il successo di questa sinfonia mozartiana, eseguita con ottimo pensiero a orchestra ridotta, fu spontaneo e pieno.

Piacque, anche più di domenica scorsa, la composizione di Vincenzo Tommasini «*Preludio fanfara e fuga*», eseguito dall'orchestra senza la minima incertezza e diretta dal maestro De Sabata col vigore delle grandi occasioni. Si potrà discutere l'opera del Tommasini, come sono state sempre discusse da che il mondo è mondo, tutte le creazioni artistiche, anche le più geniali; ma rimane il fatto innegabile che questa colorita composizione rimarrà brillantemente nel moderno repertorio sinfonico.

Ieri avemmo un'altra novità: un poemetto intitolato «*Cicilia*» del maestro Vito Frazzi, composto per coro e orchestra e con intenti melodrammatici. L'esecuzione fu, naturalmente, ottima e gli effetti musicali che il maestro Frazzi ha saputo imprimere nel lavoro, per dare ad esso un sapore quasi arcaico, risultarono efficaci e non privi di grazia. L'autore si manifestò un po' sovrabbondante, barocco, in alcuni punti di questo suo poemetto, al quale ha voluto dare troppi incarichi narrativi e descrittivi; ma la sua abilità di compositore, risultò da questa prova, ben chiara ed anche al servizio d'uno spirito musicale che ha delle vere possibilità inventive.

Il successo fu dunque, buono. Il pubblico comprese che da questo musicista c'è qualche cosa da sperare e lo applaudì cordialmente.

La meravigliosa, imponente *Marcia ungherese* della «*Dannazione di Faust*» di Berlioz, eseguita in modo tutto speciale, che approviamo pienamente, dal grande maestro De Sabata, specialmente per l'irresistibile ed efficace accelerato del finale, suscitò una tempesta di applausi per l'orchestra e per il suo direttore. Applausi che si ripetettero interminabilmente dopo le esecuzioni della fosforescente «*Kikimora*» di Liadow e della prodigiosa, avvincente «*ouverture*» del «*Tannhauser*».

A domenica prossima l'ultimo, purtroppo, dei concerti De Sabata.